

e ci contentiamo di dare su tale materia brevissimi cenni, colla speranza di potere in una nuova edizione del nostro libro riempire fra pochi anni questa lacuna.

Dal pregiato lavoro del dottor Fedele Torchio, pubblicatosi nel 1863, frutto di una coscienziosa inchiesta compiutasi per cura dell'Amministrazione municipale, risulta che la popolazione consumatrice di Torino era allora di 75,487 individui, e la popolazione produttiva di 128,868; e quindi il ragguaglio delle forze attive e delle forze passive per ogni cento abitanti era il seguente:

Forze	{	attive	62,95
		passive	37,25

Stava adunque la popolazione consumatrice in ragione di circa un terzo dirimpetto alla popolazione generale: e questo terzo era composto della *metà debole* della popolazione, non che delle varie classi di persone ricche ed agiate o dei vecchi.

Lo studio delle forze attive o *produttive* condusse a notare in progresso le industrie seguenti: Tipografia, Metallurgia, Fabbricazione di mobili, Oreficeria, Pelletteria, Prodotti chimici, Alimentazione, Vestimenta: furono riconosciute in diminuzione le industrie della Tessitura del cotone e della seta, e dell'Agricoltura.

Si contarono 139 motori applicati all'industria, rappresentanti la forza di più di due mila cavalli.

Si calcolò che il combustibile adoperato nelle manifatture oltrepassasse cinquecento mila quintali annui.

Ma tutti questi ragguagli e questi calcoli, ripetiamo, e per la diminuita popolazione, e per le mutate condizioni politiche di Torino non possono più dirsi la esatta espressione del vero; onde ci basti di avere appena accennato questa materia.

Egli è certo, che parecchie nuove industrie si sono introdotte in Torino da poco tempo, ed alcune altre saranno stabilite, non appena sarà compiuto il canale detto *della Ceronda*, che porterà una novella forza motrice equivalente a 900 cavalli.